

luglio-agosto/july-august  
2015

euro 10.00  
Italy only  
periodico mensile

A € 25,00 / B € 21,00 / CH CHF 25,00  
CH Canton Ticino CHF 20,00 / D € 26,00  
E € 19,95 / F € 16,00 / I € 10,00 / J ¥ 3,100  
NL € 16,50 / P € 19,00 / UK £ 16,50 / USA \$ 33,95

Poste Italiane S.p.A.  
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003  
(conv. in Legge 27/02/2004 n. 46), Articolo 1,  
Comma 1, DCB—Milano



# dommus

993

LA CITTÀ DELL' UOMO





**Collaboratori / Consultants**

Marco Abrate  
Marcello Nasso  
API/Paola Zanacca  
Wendy Wheatley

**Traduttori / Translators**

Paolo Cecchetto  
Barbara Fisher  
Annabel Little  
Ulisse Mangialaio  
Dario Moretti  
Paola Olivieri  
Edward Street  
Rodney Stringer  
Claire Wallerstein

**Fotografi / Photographs**

Aurelio Amendola  
Marco Bellotti  
Vivien Carvalho  
Marco Ciuffreda  
Marco Dapino  
Mats Eser  
Roland Halbe  
Heinrich Helfenstein  
Mimmo Jodice  
Attilio Maranzano  
Andrea Martiradonna  
Karoline Mayer  
Stefan Müller  
Eduardo Perez  
Francis Vigouroux  
Seraina Wirz

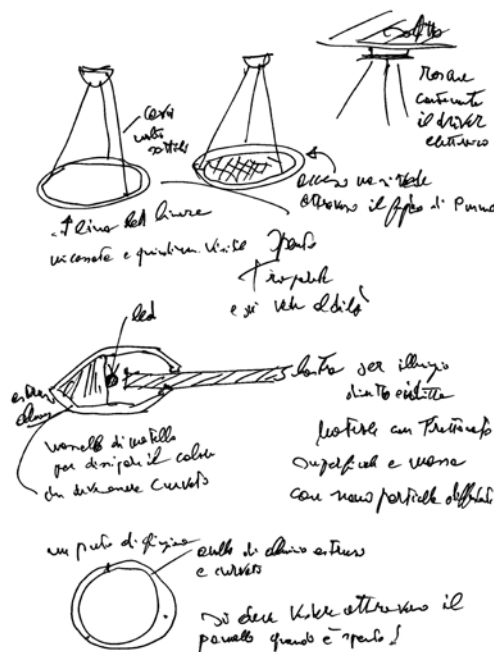
**Si ringraziano / With thanks to**

Gianni Braghieri  
Giacomo Gatto  
Ferruccio Izzo  
Guillermo Maio  
Roberta Pucci, Fondazione Volume!

Autore / Author	Progettista / Designer	Titolo	Title
Nicola Di Battista		<a href="#">Editoriale</a> <a href="#">Per un nuovo inizio</a>	Editorial Towards a fresh start
		<b>Coriandoli</b>	<b>Confetti</b>
	Juan Muñoz	<b>1</b> <a href="#">Illusione, percezione, progetto</a>	Illusion, perception, plan
Bernard Tschumi		<b>6</b> <a href="#">Architettura e concept</a>	Architecture and concept
Christopher Platt		<b>10</b> <a href="#">Mackintosh School of Architecture, Glasgow</a>	The Mackintosh School of Architecture, Glasgow
	Arduino Cantàfora	<b>16</b> <a href="#">La luce e lo spazio della vita</a>	Light and the space of life
Pietro Montani		<b>20</b> <a href="#">Volume! Un lavoro in via San Francesco di Sales</a>	Volume! A project on via San Francesco di Sales
Vittorio Gregotti		<b>25</b> <a href="#">Misura dell'uomo</a>	The measures of man
Fausto Melotti		<b>30</b> <a href="#">L'incertezza</a>	Uncertainty
Manuel Orazi Yona Friedman		<b>34</b> <a href="#">L'universo erratico di Yona Friedman</a> <b>36</b> <a href="#">Quasi una prefazione</a>	The erratic universe of Yona Friedman A sort of foreword
	Diébédo Francis Kéré	<b>38</b> <a href="#">Identità attraverso la diversità</a>	Identity through diversity
	Jamie Fobert	<b>42</b> <a href="#">Ampliamento della Tate St Ives</a>	An extension for Tate St Ives
Burkhard Meltzer Tido von Oppeln		<b>46</b> <a href="#">Ripensare la modularità</a>	Rethinking modularity
		<b>Progetti</b>	<b>Projects</b>
	Herzog & de Meuron	<b>49</b> <a href="#">Nuovo stadio di Bordeaux, Francia</a>	New Bordeaux stadium, France
	Sergison Bates architects	<b>64</b> <a href="#">Edificio residenziale, Vienna</a>	Apartment building, Vienna
Mauro Galantino	Giacomo Polin	<b>76</b> <a href="#">Isolato urbano a Milano</a>	Urban block in Milan
Florian Beigel Philip Christou		<b>86</b> <a href="#">Stanza non-stanza</a>	Room non-room
	Peter Märkli	<b>90</b> <a href="#">Atelierhaus Weissacher, Rumisberg, Svizzera</a>	Atelierhaus Weissacher, Rumisberg, Switzerland
	Lorenzo Damiani	<b>100</b> <a href="#">Per me il design è sperimentazione</a>	For me design means experimenting
Ernesto Gismondi		<b>106</b> <a href="#">Volevo progettare missili, poi mi sono trovato bene a fare lampade</a>	I wanted to design missiles, but then I fell in love with making lamps
		<b>Rassegna</b>	<b>Rassegna</b>
Centro Studi		<b>116</b> <a href="#">Mobili</a>	Furniture
		<b>Feedback</b>	<b>Feedback</b>
Italo Lupi		<b>134</b> <a href="#">La Milano di Italo Lupi</a>	Italo Lupi's Milan
		<b>Elzeviro</b>	<b>Elzeviro</b>
Franco La Cecla		<b>141</b> <a href="#">Come si fa a capire una città?</a>	Understanding a city
		<b>144</b> <a href="#">Autori</a>	Contributors

In copertina: disegno tratto da uno schizzo di progetto (a destra) di Ernesto Gismondi per la lampada Discovery prodotta da Artemide

■ Cover: drawing based on a design sketch (right) by Ernesto Gismondi for the Discovery lamp manufactured by Artemide





Il luogo in cui sviluppare il progetto rappresenta sempre l'elemento più importante per me, sia che mi trovi in Africa sia in Europa. L'area su cui sorge Vitra ha una storia ben connotata, anzi è entrata a far parte della storia dell'architettura: tutto ciò condiziona e mette sotto pressione i progettisti chiamati a lavorarci. Anche la cupola di Buckminster Fuller era preesistente al nostro intervento, ed è proprio con questa elegante struttura che abbiamo deciso di confrontarci. Ci siamo subito domandati come lavorare in questo contesto, come realizzare un nuovo shop all'interno di un'architettura che ha scritto la storia, come intervenire dentro una struttura a scheletro così elegante e trasparente; come intervenire per esaltare l'identità del preesistente e rispondere al tempo stesso a precise esigenze funzionali. Il Pop-up per il Campus Vitra è un negozio dove esporre e immagazzinare scarpe di altissimo livello. Questo è un fattore di

## IDENTITÀ ATTRAVERSO LA DIVERSITÀ

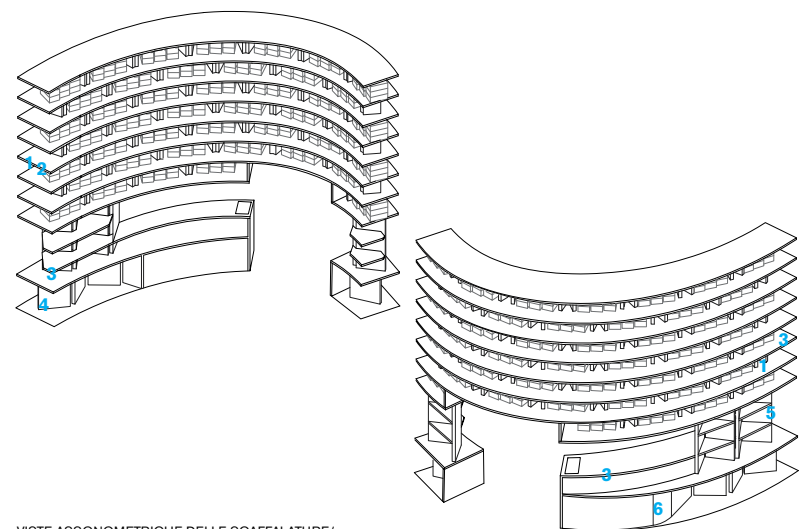
Incaricato di progettare uno store nell'iconica cupola di Buckminster Fuller del Campus Vitra, Kéré esalta l'identità del preesistente ideando un percorso che crea una relazione tra struttura e persone: un risultato ottenuto anche grazie all'intenso scambio con due committenti forti, come Nora Fehlbaum e Miguel Fluxá

Asked to design a store inside the Buckminster Fuller dome on the Vitra Campus, Kéré emphasised the identity of the existing icon by creating a route that promotes exchange between the structure and the people. The result was obtained thanks to an intense collaboration with two determined clients: Nora Fehlbaum and Miguel Fluxá

**Diédébo Francis Kéré**

Testo tratto da una conversazione tra Diédébo Francis Kéré e Marcello Nasso, giugno 2015.

■ Taken from a conversation between Diédébo Francis Kéré and Marcello Nasso, June 2015.



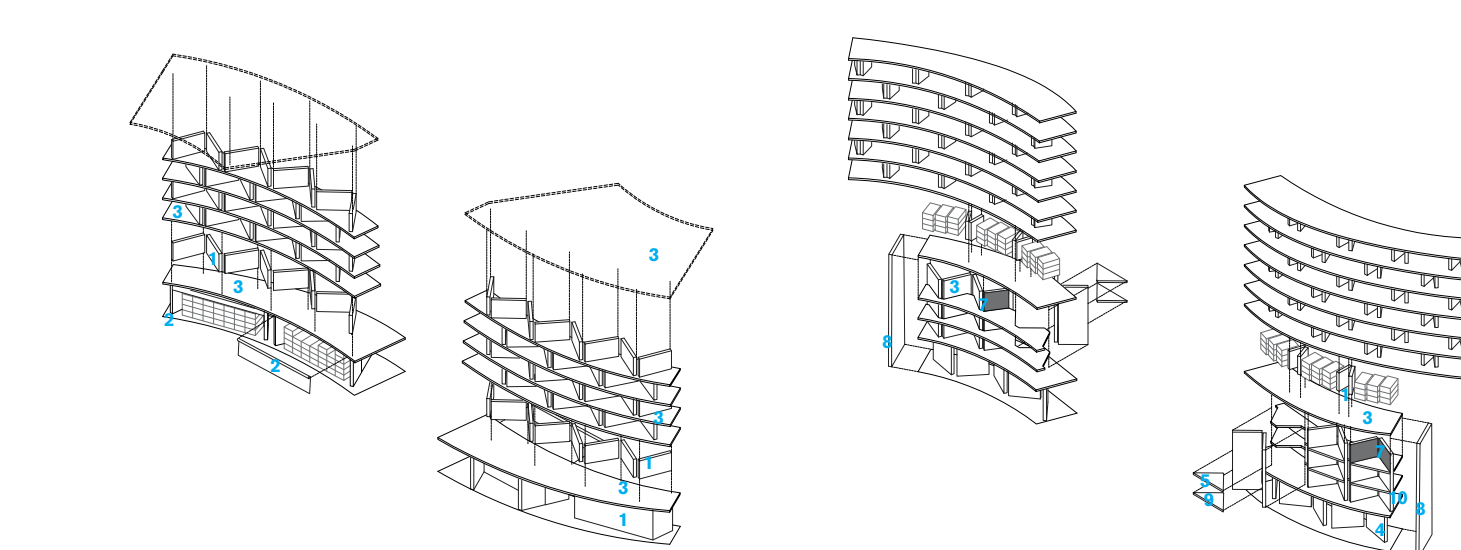
VISTE ASSONOMETRICHE DELLE SCAFFALATURE/  
AXONOMETRIC VIEWS OF THE GIANT SHELVING SYSTEM

pressione che si è unito al fatto di avere due committenti forti come Nora Fehlbaum, co-CEO di Vitra, e Miguel Fluxá, CEO di Camper: due personalità che pretendevano da noi il massimo in tempi molto stretti. A entrambi piaceva l'idea d'integrare l'esistente con il nostro progetto e metterlo in relazione con la natura circostante. Siamo partiti da un concetto che abbiamo condiviso e affinato con il cliente attraverso una serie di schizzi, un plastico e le prime relazioni di progetto: costruire un sistema di scaffali pensato come una casa. Poiché non avevamo molto tempo per realizzare le fondamenta, bisognava costruire una struttura autoportante. In questo modo, si poteva guadagnare tempo e risparmiare denaro. I committenti hanno subito apprezzato l'idea: era come se una parte di Vitra e di Camper si fossero trasferite nel nostro studio di Berlino per lavorare insieme con noi. Si è generato uno scambio molto intenso: anche noi siamo andati spesso a Weil am Rhein e a Maiorca per presentare i risultati intermedi del progetto. La forma circolare a strati concentrici che abbiamo ideato aveva anche lo scopo di creare un sistema che attirasse il visitatore e lo invitasse a entrare, definendo ambienti da scoprire, da visitare, dove soffermarsi. Per mettere in atto una serie di spazi nello spazio, abbiamo lavorato anche sulla matericità. Abbiamo pensato al legno – lasciato al naturale, con le tracce del taglio a vista – anche perché era il materiale più economico per creare una scaffalatura strutturale. Abbiamo quindi realizzato il modello e poi fatto dei rendering, con l'idea di allestire un bazar africano, perché ci interessava la relazione che i mercati sanno instaurare con la gente.

**In questa pagina, a sinistra dall'alto: l'esterno del Buckminster Fuller Dome nel Campus Vitra di Weil am Rhein che ospita il Pop-up store realizzato da Kéré per Camper; il team dello studio Kéré Architecture durante una fase del progetto. Il concept dello store si è basato sul concetto di "Identità attraverso la diversità" adottato da Camper per i propri spazi di vendita al dettaglio**

Abbiamo pensato a uno spazio centrale, racchiuso tra la pelle della cupola e un doppio strato concentrico di scaffali strutturali. Volevamo che le persone si sentissero libere di levarsi le scarpe, così abbiamo pensato di posizionare al centro un grande tappeto, un tessuto d'erba realizzato con una tecnica che si usa in Africa e che è stata utilizzata da un produttore spagnolo, creando così un legame indiretto con Camper. Il cerchio della cupola è aperto, con una serie di zone interne ed esterne di forma organica; il suo interno mira a restituire il paesaggio circostante. Abbiamo creato pareti strutturali aperte, profonde 36 cm, che assolvono anche la funzione di contenere oggetti, definiscono uno spazio e, allo stesso tempo, comunicano con gli altri spazi (al loro interno ci sono display, luci, sensori). È un sistema molto flessibile che vorremmo utilizzare anche dopo che questa installazione avrà terminato la propria funzione in Vitra. Solitamente, realizzo le mie architetture per assolvere ai bisogni di ceti sociali svantaggiati. Per me l'architettura ha un fine, un'utilità, deve servire l'uomo: una scuola, un ospedale in Africa, un museo, un'installazione culturale. In questa esperienza con Vitra, ho avuto modo di sperimentare, di mettere in pratica la mia voglia di fare e di realizzare un progetto con una sua utilità. In questo caso, abbiamo ideato un percorso che stimolasse i sensi, che invitasse a diventare parte e che creasse una relazione tra struttura e persone. Questo è stato il nostro obiettivo, il processo che abbiamo attivato e che è ancora in atto, perché si compirà del tutto alla fine dei tre mesi di vita del nostro progetto. @

■ This page: top left, the dome designed by Buckminster Fuller on the Vitra Campus in Weil am Rhein, Germany currently hosts a Camper pop-up shoe store by Kéré inside; above left, the team at Kéré Architecture discussing the project. The concept is based on the slogan "identity through diversity" adopted by Camper for its retail spaces

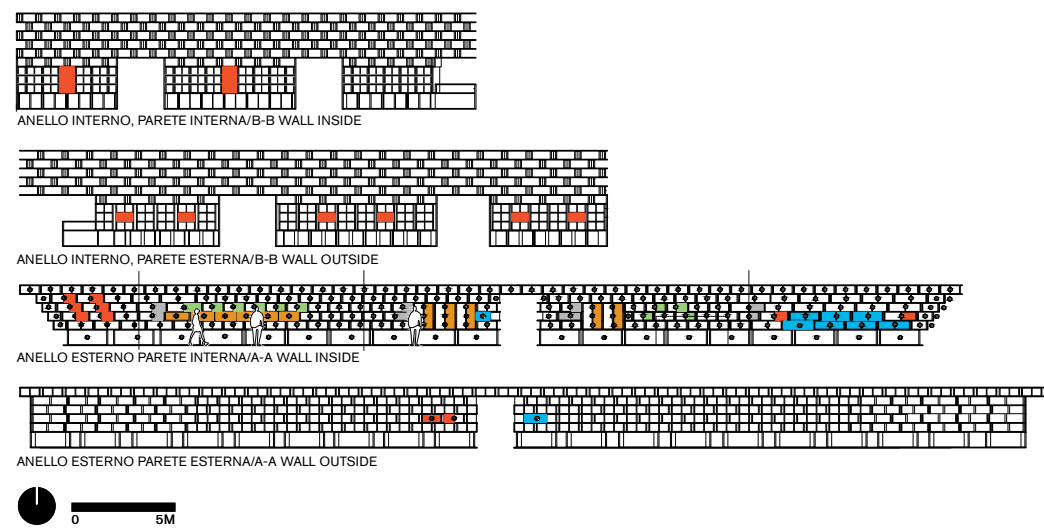


- 1 Pannelli di compensato 50 mm/  
Plywood panels 50 mm
- 2 Stoccaggio prodotti/Storage units
- 3 Pannelli di legno leggero 30 mm/  
Lightweight wooden panels  
30 mm
- 4 Specchio su compensato 50 mm/  
Mirror over 50 mm plywood
- 5 Display integrato nei pannelli 50 mm/Display integrated in the 50 mm plywood panels
- 6 Bancone/Desk storage
- 7 Catalogo interattivo/Interactive catalogue
- 8 Specchio laterale/Side mirror
- 9 LED per le scarpe/LED lights for shoes
- 10 Impianto elettrico/  
Electric system



Sopra: gli scaffali strutturali in legno sono aperti e profondi 36 cm, per assolvere la funzione di contenere oggetti e definire lo spazio; allo stesso tempo, comunicano con gli altri ambienti attraverso display, luci e sensori

■ Above: the open, self-standing wooden shelving is 36 centimetres deep, meant to contain objects, define the space and communicate with the other areas by means of displays, lights and sensors



## IDENTITY THROUGH DIVERSITY

The place where a design is to be built always represents the most important element for me, whether I am in Africa or Europe.

The Vitra premises are rich in historical associations – in fact, it has become part of architectural history, which conditions the designs that are added there and puts architects asked to work on the site under pressure.

Buckminster Fuller's dome was the existing elegant construction that we decided to work with.

We asked ourselves how we would work in its context, how we would create a new shop inside a structure that has made history, and what type of exchange we would have with this graceful, transparent and skeletal structure. We wanted to enhance the identity of the pre-existing dome and at the same time respond to the specific functional needs.

The Campus Vitra pop-up is a shop for displaying and storing shoes of the highest standard.

This created pressure, intensified by the fact that we had two determined clients in Nora Fehlbaum, the joint CEO of Vitra, and Miguel Fuxá, the CEO of Camper, individuals who asked very much of us in a restricted time-frame. Both liked the idea of integrating our design into the pre-existing structure and establishing a relationship with the surrounding natural context.

We started from an idea that we shared and refined with the client through sketches, a scale model and initial reports on the project. This idea involved constructing a system of shelves designed like a house. Since we had too little time to construct a foundation, the structure

needed to be self-supporting. This approach saved time and money. The clients immediately understood the idea. It was as if part of Vitra and Camper moved to our Berlin studio to work with us. An intense form of collaboration resulted – we often went to Weil am Rhein and Majorca to present the proceeding results of the project.

The circular shape with its concentric layers that we developed has the additional aim of creating a system that will attract visitors and encourage them to enter, so we defined spaces to discover, visit and linger in. In order to develop a series of spaces within the space, we worked on the material aspects. We designed in wood that was left in a natural state, leaving the saw marks exposed, partly because it was the cheapest material to use for structural shelving.

We produced the model and the rendering with the idea of creating an African bazaar, because we are interested in the relationships that bazaars can create among people. We designed a central space enclosed between the skin of the dome and a double concentric layer of structural shelving.

I wanted people to feel free to take off their shoes, so in the centre we placed a large grass carpet produced with an African technique used by a Spanish manufacturer, thus creating an indirect link with Camper. The circle of the dome is open, with a series of organically shaped internal and external zones. Its interior is designed to reflect the surrounding natural environment. We created open structural walls 36 centimetres deep that have the function of containing objects, defining the

space and communicating with the other spaces by means of displays, lights and sensors. It is a very flexible system, one that we would like to use again when the installation at Vitra comes to an end.

I usually create my buildings to respond to the needs of disadvantaged social groups. In my view, architecture has an end, a utility: a school, a hospital in Africa, a museum, or a cultural installation – all serve the people. In this project for Vitra, I was able to experiment and follow my desire to develop and create a design with a utility of its own. In this case, we designed a route to stimulate the senses, to invite visitors to become part of it, and to create a relationship between the structure and the people.

This was our aim, the process that we activated and that will be fully completed at the end of the three months of the design's life. @



Sopra: Diébédo Francis Kéré (al centro della foto in alto) con il team di progetto del suo studio fotografato di fronte alla VitraHaus di Herzog & de Meuron il giorno dell'inaugurazione dello shop lo scorso 17 giugno

■ Above: Diébédo Francis Kéré (top centre) with his design team in front of the VitraHaus by Herzog & de Meuron during the inauguration of the pop-up store on 17 June 2015



In questa pagina: Kéré ha concepito il Pop-up store come un forum per approfondire i prodotti Camper e sperimentare nuovi *concept* di vendita al dettaglio. La manifattura calzaturiera, per esempio, è rappresentata da un artigiano che lavora sul posto (in alto a destra). Un display fornisce informazioni sui modelli, mentre uno scanner misura i piedi per creare una soletta personalizzata

■ This page: Kéré conceived the pop-up store as a forum where different aspects of Camper shoes can be explored and new sales concepts for retail can be experimented. For example, the craftsmanship of its production is illustrated by a shoemaker working on the premises (above right). Visitors can obtain digital information on different models, and a scanner measures clients' feet to create a custom-made insole